

Polemiche Oltre al caso Crespi rifiutato con il suo documentario su Tortora tocca ora al regista Mencherini: è fuori dal programma festivaliero

Gli esclusi: la kermesse di Müller «è ipocrita e manca di coscienza civile»

Michele Anzaldi (deputato Pd e segretario della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai tv), primo firmatario per la petizione a Marco Müller a proposito del documentario «Enzo Tortora Una ferita italiana», torna a parlare del caso: «A mio avviso è ingiustificabilmente escluso dalla sezione documentaristica del festival del cinema di Roma. Avevo letto su "Il Tempo" di questa vicenda che per me ha dell'incredibile e considero quello di Tortora un caso umano e politico, per l'appunto una "ferita ancora aperta". A 30 anni dal suo arresto e a 25 dalla sua morte, il capitolo di malagiustizia scritto sulla pelle di Enzo Tortora non può essere chiuso così alla chetichella. Tortora rappresenta una specie di spartiacque ed è tuttora l'emblema della giustizia che non funziona in Italia». Anzaldi spiega così la propria iniziativa di mandare prima una nota alla presidente Rai Anna Maria Tarantola, e poi una petizione bipartisan a quella della Camera, Laura Boldrini, per protestare contro questa inspiegabile estromissione. E per chiedere che si tenga a Montecitorio una proiezione straordinaria "riparatoria" per questa assurda decisione. «Chiederemo al Ministero dei Beni e delle Attività culturali di valutare se non sia il caso di fare una richiesta di accesso agli atti per capire le reali motivazioni che hanno portato all'esclusione del film documentario dedicato alla vicenda giudiziaria di Tortora», conclude Anzaldi.

Intanto, Viale Mazzini fa sapere che «**Rai Cinema** non ha mai ricevuto proposte di acquisto dei diritti del documentario "Tortora, una ferita italiana" di Ambrogio Crespi. Qualora il documentario venisse offerto a **Rai Cinema** o ad altre strutture dell'azienda, la Rai sarebbe lieta, dopo una attenta valutazione sulla qualità del prodotto, di acquisirne i relativi diritti televisivi. La Rai, soprattutto, non organizza il Festival del Cine-

ma di Roma e non partecipa alla selezione delle opere presentate in concorso e fuori concorso».

Il regista Crespi, ancora non si spiega «come mai un film ritenuto bello dai selezionatori sia stato poi scartato. E come mai, su 9 documentari nella sezione Prospettive doc, 7 sono di Rai Fiction? Intanto, gira la voce che il mio film si potrà vedere nell'ambito del festival e ringrazio "Il Tempo" che per primo ha segnalato il mio caso. E poi mi ha fatto piacere che la mia vicenda abbia destato interesse trasversale dal Pd al Pdl, grazie anche a Giancarlo Galan. Mi ero iscritto al Festival di Roma online. Poi, il mio film non è passato. Lo staff di Müller mi ha detto: "è molto bello, però si vedono troppi radicali. Allora, ho rotto le scatole, perché dovevano dirmi: "è brutto, inguardabile, per questo non passa"; e non dirmi: "è bello, però, però...". È importante che anche i giovani sappiano del caso Tortora, della mala giustizia: in 30 anni è cambiato poco o niente; solo a livello giornalistico la situazione è migliorata».

Dopo il caso di Ambrogio Crespi, salta fuori un altro film escluso dal Festival di Roma: «Schiavi», del giornalista e regista Rai, Stefano Mencherini. Una pellicola d'inchiesta che racconta i disagi dei migranti nel nostro Paese, coprodotta da Flai Cgil e dalla piccola ong napoletana Less onlus. Mencherini ha scritto una lettera aperta al direttore del Festival, Müller, nella quale lo attacca: «Quindi niente "Schiavi" al festival che guidi come direttore artistico. Alla faccia delle promesse, delle tue entusiastiche mail e di tutti i progetti sui temi dell'immigrazione che avevi testimoniato di voler costruire attorno all'evento "fuori programma"». E accusa Müller e il Festival di «totale mancanza di coscienza civile», «sciatteria di sentimenti» e «ipocrisia delle chiacchiere quando avete sbandierato ai quattro venti tutti i migliori propositi del mondo nel presentare ai media un Festival "aperto" anche al sociale».

Din. Dis.



Vittima
Enzo Tortora ricordato nel film di Crespi, a 30 anni dal suo arresto e a 25 dalla sua morte

